

Tra le righe

Approdi al continente sicuro

di **Stefano Salis**

Per una volta iniziate la lettura da pagina 143. Non che ciò che viene prima e dopo sia meno importante: anzi. Ma diciamo che lo recupererete (e avrete tempo di meditarlo) alla fine di questa prima lettura. Per un momento, da questa alle altre poche paginette che seguono, fino alla fine del capitolo, il nostro collaboratore Carlo Ossola - cattedra di letteratura al Collège de France, se proprio dobbiamo scegliere un solo titolo - mette da parte «le occasioni» che fin qui ci ha proposto e parla di sé in prima persona. È collocato, questo *Autoritratto*, al centro del volume: e doveva stare lì. Nel «cuore del macigno», perfettamente in equilibrio con ciò che va spiegando, spunta dunque, necessario, il ricordo intimo. «Quando fu l'ora - racconta Ossola del nonno morente - si fece portare dei cuscini e rizzandosi un poco a sedere, chiamò al grande letto, uno a uno, in ordine di età, i figli, le figlie, i nipoti. Ero il penultimo, e con un filo di voce, stringendomi la mano, disse soltanto, in piemontese: «lés», leggi, imperativo. È stata la più ricca eredità che io abbia mai avuto».

Di letture, da allora, Carlo Ossola ne ha fatte davvero tante. Di quelle che si fanno sui libri, certo, ma anche di quelle, più complesse, che si fanno con la realtà:

i luoghi, le persone, i paesaggi e con i simboli: meditando, incessantemente, su ciò che essi ci dicono, su cosa raccontano alla nostra coscienza, su cosa possiamo raccogliere e dare (è decisiva la nozione di «dono» per Ossola - «non si è se non ciò che si è ricevuto»). Sì, forse, questo è proprio un libro di restituzioni. Di lezioni imparate, di doni ricevuti, di riflessioni private ma pensate per tutti i lettori. E, infatti, questi scritti sono "d'occasione": nascono come rubrica per l'«Avvenire» o come articoli per questo giornale: riuniti acquistano senso più profondo. «Non è necessario leggere in continuità - avverte l'autore - poiché il libro non è un'iniziazione; basti indugiare, lasciando spazi ai silenzi che ritmano di bianco le pagine».

Sono, insomma, queste pagine, possibilità offerte a chi legge di accedere al proprio «continente interiore», sorta di moderni esercizi spirituali che servano a fermare la confusione che ci circonda, il frastuono dell'attualità, per concentrarci sull'essenziale. Pagine volutamente inattuali, episodi e uomini da contemplare e guardare con rispetto. Attenzione: non si tratta di letture mistiche o spirituali in senso stretto (sebbene queste dimensioni e la fede siano trave sicura del libro); ma di ritratti di personaggi, di *exempla*, di libri e scrittori cui tornare (o da cui partire), di descrizioni di luoghi, spesso

dirovine, di tracce di ciò che è stato. Questa dell'incompiuto, o del già fatto (e sfatto), è cifra che sottende le peregrinazioni nel grande mare interiore verso l'approdo a un continente sicuro: 52 stazioni, brevi fermate, fari che ci illuminano per trovare, in fine, «terra». «Il continente interiore è lo spazio sconfinato di ciò che parve possibile, degli atti mancati o mai giunti al compimento, dell'inespresso e dell'inesprimibile, dei presenti e degli assenti, del ricordato, dell'obliato». Diventano così, questi lampi che illuminano ora Geppetto ora Bartleby, figure immense come padre Foucauld o autori come Rigoni Stern, luoghi come Toscana e il monumento alla Shoah di Berlino, spunti per tenere il libro sul comodino, daritrovare spesso anche per breve tempo. Per sforzarsi di scavare dentro di noi, laici o cattolici che si sia poco importa. Per ricordarsi che, una volta raggiunto (ed è il viaggio più difficile!), il continente interiore è posto dove si può stare in pace con sé, con gli altri, con il tempo. Come diceva qualcuno che a Ossola ha dato occasione concreta di questo *livre de chevet*: «Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas».

● **Carlo Ossola, «Il continente interiore», Marsilio, Venezia, pagg. 222, € 18,00. Il libro verrà presentato a Bologna mercoledì 30 (ore 18,30) alla Libreria Ambasciatori Coop, via Orefici, 19. Con l'autore dialogano Ezio Raimondi e Alberto Melloni.**

Carlo Ossola ha raccolto gli articoli e le meditazioni di un anno. Luoghi, autori e letture per ripararci dal frastuono dell'attualità

